



Gioia all'esordio L'abbraccio fra il tecnico nerazzurro Leonardo e Thiago Motta, autore di una doppietta contro il Napoli giovedì

- **Nuovo corso nerazzurro** La vittoria contro il Napoli è servita a voltare pagina dopo Benitez
 → **L'ex «cugino» nemico** Ha rinunciato a fare il «secondo» di Berlusconi e ora affascina Moratti

Solo la poesia di Leonardo può far dimenticare Mou

Con la vittoria sul Napoli all'esordio, Leonardo ha già conquistato il pubblico nerazzurro. Perché Leonardo è uomo che sa farsi apprezzare con il garbo, la cultura e lo stile. L'antitesi di Mourinho.

DARWIN PASTORIN

darwin.pastorin@quartarete.tv

Sì, il nostro calcio ha bisogno di personaggi come Leonardo, l'allenatore che ha rinunciato a fare il "secondo" di Berlusconi al Milan e ha deciso di accettare una nuova,

intrigante scommessa: prendere per mano l'Inter dopo le stagioni dei trionfi belli, cinici e impossibili di Mourinho e i mesi di ombre e luci, di incomprensioni e nuvole d'ira di Benitez.

Al suo esordio, una convincente, abbagliante vittoria: 3-1 al Napoli, una delle squadre più sudamericane del nostro torneo. Subito è piaciuto il gioco del tecnico brasiliano: brillante, incisivo, senza troppi fronzoli, ma con quella giusta dose di fantasia, di improvvisazione, con quel gusto, tipicamente brasiliano, per il divertimento, nel pieno rispetto del

pubblico pagante.

Leonardo è una mosca bianca del nostro football: educato, intelligente, uomo dalla tanta cultura e dalle tante conoscenze. Con lui è possibi-

Una mosca bianca
È uomo colto, educato di grande cultura e profonde conoscenze

le parlare di tattica, ma anche di filosofia, di realismo magico e di difensori di fascia, di Ronaldo e di Kant,

della malinconia e del carnevale, di Chico Buarque de Hollanda e Fabrizio De André. Mourinho era impeto e tempesta, l'antipatia elevata, secondo una corrente di pensiero, a estetica. Benitez rappresentava il buon vicino della porta accanto, troppo pacioso per reggere le insidie del nostro football, fatto di processi e controprocessi, di mancate sintonie che diventano trappole micidiali. Leonardo ci conosce, sa chi siamo, ha imparato i nostri usi e costumi: soprattutto sa che la buona educazione trionfa su tutto e tutti, e che il pallone non è una scienza esat-